

Antropologia per la Società accoglie contributi di ricerca capaci di coniugare il rigore dell'analisi, l'attenzione alla comunicazione e l'inquietudine per l'applicazione dei risultati. Guidati dalla convinzione che lo strumento dell'indagine etnografica costituisca un "saper fare" scientifico e al contempo un'esperienza umana assolutamente calata nella società, i testi contenuti nella collana ambiscono a contribuire oltre che con delle interpretazioni, anche attraverso utili strumenti per l'azione.

Volumi pubblicati:

1. Zanutelli F., Lenzi Grillini F. (a cura di), *Subire la Cooperazione?*
2. Pinelli B., *Donne come le altre*
3. Pellecchia U., Zanutelli F. (a cura di), *La cura e il potere*

Di prossima pubblicazione:

Pellecchia U., Lusini V., *Incontro, Relazione, Comunicazione*

LA CURA E IL POTERE

SALUTE GLOBALE, SAPERI ANTROPOLOGICI,
AZIONI DI COOPERAZIONE SANITARIA TRANSNAZIONALE

a cura di
Umberto Pellecchia e Francesco Zanolli

ed.it

Proprietà letteraria riservata
© 2010 ed.it, Firenze-Catania
Via dei Rododendri, 1
50142 Firenze - Italy
www.editpress.it
info@editpress.it
Prima edizione: novembre 2010
Printed in Italy

La cura e il potere / a cura di Umberto
Pellecchia e Francesco Zanotelli. -
Firenze : ed.it, 2010. -
268 p. ; 21 cm
(Antropologia per la società ; 3.)
ISBN 978-88-89726-57-0
ISBN eBook 978-88-89726-58-7
Permalink formato digitale:
<digital.casalini.it/9788889726587>

Progetto grafico: ed.it
Foto in copertina:
© Simone Pierotti
www.simonepierotti.com



Provincia di Siena
Forum Provinciale della
Cooperazione e Solidarietà
internazionale



Con il contributo di



Sommario

- 7 Presentazione
di *Gabriele Berni*
- 13 Introduzione
di *Umberto Pellecchia, Paolo Rossi e Francesco Zanutelli*
- Parte prima
 Politiche internazionali e salute globale
- 45 La salute negata: da Alma Ata ai Millenium Development
Goals, e ritorno
di *Chiara Bodini e Ardigò Martino*
- 69 Accesso ai farmaci e ricerca nei Paesi in Via di Sviluppo
di *Giosué De Salvo*
- Parte seconda
 Strumenti antropologici tra corpi locali e politiche globali
- 89 Antropologia, corporeità e cooperazione sanitaria
di *Ivo Quaranta*
- 105 Antropologia e salute pubblica. Comprendere l'inintelle-
gibilità dell'AIDS in Sud Africa
di *Didier Fassin*
- 127 Cooperazione sanitaria e medicina tradizionale
di *Pino Schirripa*
- 145 Distanze e divergenze tra politiche globali della salute e
pratiche locali: il caso del Ghana e dell'Uganda
di *Elisa Vasconi*

- 163 Aspetti antropologici e giuridici della medicina islamica contemporanea
di *Dariussh Atighetchi*
- Parte terza
Azioni di cooperazione sanitaria transnazionale
- 183 La cooperazione narrata: un incontro tra saperi medici in Kenya
di *Giorgio Pellis* e *Marina Spaccini*
- 191 La cooperazione sanitaria decentrata: esperienze e prospettive dalla Toscana
di *Maria José Caldés Pinilla*, *Nicolò Bellanca*, *Elena Como*, *Renato Libanora* e *Andrea Rapisardi*
- 215 Corpi migranti: un dialogo tra istituzioni, associazionismo e antropologi sul diritto alla salute e sulle esperienze di cura in contesti di migrazione
con interventi di *Michela Ciminiello* (p. 210), *Cecilia Francini* (p. 212), *Giulia Capitani* (p. 214), *Suela Cadri* (p. 218), *Barbara Tomassini* e *Franco Bassi* (p. 219), *Fabio Mugnaini* (p. 221)
- 241 Conclusioni: prospettive applicative per la giustizia sociale
di *Francesco Zanutelli*
- 247 Riferimenti bibliografici
- 259 Autori ed enti organizzatori

Presentazione

di *Gabriele Berni*

(Provincia di Siena, Assessore alla Cooperazione Internazionale)

In questi anni segnati da una forte crisi economica mondiale, che sta provocando vere e proprie emergenze anche all'interno delle società più ricche mettendo a rischio quei livelli di coesione sociale che fino a ieri potevano sembrare acquisiti per sempre, continuiamo a pensare che l'attenzione verso la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale non rappresenti solo un impegno doveroso (in ragione delle responsabilità che i paesi più ricchi portano verso il mancato sviluppo di altri) ma rappresenti anche un valore positivo in sé.

Un valore che si concretizza sia sul piano culturale sia nella prospettiva di costruire una comunità mondiale più equa e più giusta, per ciò stesso in grado di garantire a tutti standard più alti di convivenza e qualità della vita.

Fare cooperazione e solidarietà internazionale non significa, per noi che viviamo nella parte ricca del mondo, occuparsi di altro e di altri: ha sempre significato e a maggior ragione significa oggi riconoscere l'interdipendenza che ci lega a tutto il pianeta in una comunità davvero mondiale dove il "bene essere" di ciascuno è indissolubilmente legato al "bene essere" di tutti.

Il Forum provinciale della Cooperazione e Solidarietà Internazionale si è costituito tre anni fa per iniziativa della Provincia di Siena avendo tra le proprie finalità:

- a) stimolare e favorire l'attività di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale in provincia di Siena;
- b) promuovere un processo di reciproca conoscenza e scambio di esperienze tra le diverse realtà, valorizzandone le potenzialità,

- favorendone l'integrazione di attività e percorsi anche in vista dell'eventuale elaborazione di progetti comuni;
- c) collaborare alla definizione delle politiche di cooperazione internazionale a livello provinciale anche in relazione alle politiche regionali;
 - d) favorire lo scambio di informazioni e la collaborazione tra i soggetti interessati, nell'ottica di integrare le specifiche competenze e creare sinergie tra i vari attori con particolare attenzione alla presenza dei migranti sul territorio provinciale in quanto anello privilegiato di congiunzione con le comunità d'origine;
 - e) identificare e condurre azioni di sensibilizzazione, promozione e pubblicizzazione per attivare nuove energie;
 - f) promuovere percorsi di formazione per l'aggiornamento e la qualificazione continui degli aderenti al Forum;
 - g) essere un soggetto elaboratore e divulgatore della cultura della cooperazione internazionale allo sviluppo, mediante:
 - la promozione di azioni di educazione sul territorio;
 - la promozione di ricerche, studi e pubblicazioni;
 - la raccolta, valorizzazione e diffusione di informazioni e dati;
 - l'organizzazione di convegni, seminari, tavole rotonde e conferenze.

Il presente volume si inserisce perfettamente nei percorsi attivati dal Forum e rappresenta senza dubbio un prezioso contributo, reso possibile dalla collaborazione e dalla coprogettazione di due associazioni (CREA - Centro Ricerche EtnoAntropologiche e CUAMM - Medici con l'Africa) che hanno saputo operare su quella linea di "cooperazione tra cooperanti" di cui ancora troppo spesso si sente la mancanza.

La capacità di saper mettere a disposizione le proprie competenze e le proprie specificità all'interno di progetti e iniziative condivise con altri operatori del settore rappresenta un valore aggiunto di primaria importanza lungo il percorso di crescita complessiva e collettiva che è all'origine dell'idea stessa del Forum provinciale.

Sono tante e anche assai diverse tra di loro le azioni di cooperazione e solidarietà internazionale che si originano dal nostro territorio, come tanti e diversi tra di loro sono i soggetti attivi in questo campo. È una pluralità che rappresenta una grande ricchezza e che favorisce il maggiore coinvolgimento di singoli cittadini, organizzazioni e enti.

All'origine di queste azioni troviamo sempre una forte motivazione solidaristica, un atto di "buona volontà" sincero e per ciò stesso sempre apprezzabile e condivisibile.

Tuttavia, soprattutto quando da iniziative di tipo più occasionale ed estemporaneo passiamo a interventi più strutturati, di vera e propria cooperazione internazionale allo sviluppo, ci rendiamo conto che la buona volontà non è più sufficiente e che, sia pure con le migliori intenzioni, si rischia talvolta di attivare percorsi e progettualità non sempre in grado perseguire davvero gli obiettivi desiderati e talvolta addirittura tali da diventare controproducenti per gli stessi beneficiari.

In questo senso purtroppo la storia della cooperazione internazionale allo sviluppo, e quella italiana in particolare, è piena di esempi.

Da questa considerazione discende la priorità che tra le iniziative del Forum provinciale abbiamo voluto riconoscere a percorsi formativi che, facendo tesoro delle competenze già presenti sul nostro territorio, sapessero mettere a disposizione di tutti queste conoscenze non già per calare dall'alto nozioni e saperi da assumere acriticamente, ma come occasione per stimolare riflessioni e confronti critici e autocritici il più possibile aperti e condivisi.

La cura e il potere

Salute globale, saperi antropologici,
azioni di cooperazione sanitaria transnazionale

Introduzione

di *Umberto Pellecchia, Paolo Rossi e Francesco Zanutelli*¹

Miseria morborum genitrix. Con quest'espressione, a partire dal Medioevo, una parte della nascente scienza medica ha voluto sostenere una interpretazione rivoluzionaria della salute e delle pratiche mediche: la malattia, la sofferenza umana, affonda le sue cause nella povertà e, quindi, nelle condizioni sociali che la generano.

«La miseria è la madre delle malattie» è ciò che sosteneva, ancora nella seconda metà del Settecento, il medico igienista tedesco Johann Peter Frank². Anch'egli figlio di una concezione aperta della medicina, incline a comprenderne i fattori extra-medici che influivano nella diffusione delle pestilenze, Peter Frank capì che non era possibile combattere il male biofisico con una “teoria del morbo”, quanto piuttosto con una “teoria sociale” o “politica” che tenesse in conto le condizioni di vita degli affetti. Questa teoria trova il suo senso proprio nella “miseria”, causata dalle disuguaglianze economiche e di potere, che a loro volta sono alla base delle diseguali possibilità non solo di curarsi dalla malattia, ma di godere di un più generale stato di benessere psicofisico e sociale.

Sfortunatamente queste concezioni “illuminate”, nel corso della storia della disciplina medica, sono rimaste relegate negli strati sotterranei, sorpassate gradualmente ed egemonicamente da un approccio tecnicista della medicina e della cura e da una concezione sempre più biologica e sempre meno sociopolitica del malessere. La medicina si è pertanto affermata come scienza a sé stante, organizzata attorno ad un corpo di conoscenze proprio (il corpo umano, la patologia, ecc.), che utilizza un insieme di pratiche e tecniche meccaniche (per tale morbo occorre tale procedura clinica) oggi divenute vere e proprie tecnologie futuristiche³. L'affer-

mazione della medicina come scienza si è plasmata tuttavia sull'abbandono delle implicazioni etiche, filosofiche e soprattutto socio-politiche del benessere e del malessere. È proprio contro questo processo, soprattutto per come si è affermato nel Novecento, che il pensatore critico Ivan Illich nel 1976 lancia i suoi strali, mostrando come in realtà la medicina non manchi esattamente di etica, quanto piuttosto abbracci, più o meno consapevolmente, quella economicista del capitalismo. Per Illich i medici, come gli ideologi del capitalismo che evolucionisticamente naturalizzano la civiltà industriale e la pongono in cima alla classifica delle possibili società, hanno trasformato la malattia, il malato, la sofferenza, in eventi naturali sostenendo la medicina occidentale come una medicina universale che non sarebbe condizionata da valori storicamente prodotti. E questo, attraverso l'affermazione da un lato della tecnica e dall'altro di un approccio naturalizzante del corpo. Quest'ultimo diventa un insieme di organi da manipolare attraverso una tecnologia sempre più sviluppata. Con la "macchina medica", afferma sempre il pensatore, la medicina provoca essa stessa la malattia⁴ e forme di dipendenza, ad esempio dai farmaci, che la costituiscono come un dispositivo del capitalismo in grado di creare consumatori inconsapevoli (Illich, 2004).

In ogni caso, sia la teoria della "misera morborum genitrice" sia il pensiero di Ivan Illich permettono di introdurre la proposta di riflessione di questa raccolta di saggi. Quell'insieme di fenomeni – salute, medicina, politiche sanitarie, cura, malattia – che hanno a che fare con il benessere (o la sofferenza) bio-psico-fisica dell'essere umano, non possono essere intesi né a livello concettuale né a livello pratico come separati dall'insieme più ampio delle dinamiche sociopolitiche e dei rapporti di forza e di potere in cui sono immersi. Spingendosi più oltre, anzi, ciò che i capitoli di questo volume sembrano affermare è che i fenomeni correlati alla salute sono intrinsecamente connessi con il potere ed i rapporti di forza: la salute, di conseguenza, oltre ad essere una questione di ordine biologico (e quindi tecnico) è un processo politico (quindi sociale). In tal senso le pratiche relative alla salute – e soprat-

tutto alla risoluzione delle disfunzioni legate alla salute, le malattie – necessitano di soluzioni non solo di ordine medico-sanitario ma anche, e forse soprattutto, di ordine politico-sociale.

Politiche globali, saperi antropologici, azioni di cooperazione transnazionale

Abbiamo fin qui accennato a due snodi di carattere teorico dalle forti implicazioni pratiche: da un lato la naturalizzazione della malattia (e la tecnicizzazione della cura); dall'altro, la separazione, nell'ambito della scienza medica, tra la manifestazione del male sul corpo singolo e la sua contestualizzazione all'interno di rapporti di forza e di potere.

Nel corso del presente volume, questi due processi vengono descritti a partire da ambiti disciplinari diversi (storia della medicina, antropologia medica, economia dello sviluppo) così come a partire da esperienze diversificate (didattica della salute globale, ricerca etnografica, attività medica nell'ambito di Organizzazioni Non Governative). Ciò che unifica i diversi approcci e le diverse ragioni di interesse qui contenute – in particolare quella accademica della ricerca e quella applicativa delle azioni di cooperazione internazionale – è la medesima convinzione: che i processi citati sopra rappresentino degli ostacoli per la corretta comprensione, e quindi per la risoluzione, del male.

Una volta identificato l'ordine dei problemi, si tratta di collocare l'analisi in una scala adeguata. La precisa scelta contenuta in questo libro è di affrontare i temi della malattia e della cura sul piano globale, considerandoli per come essi si intersecano con le dinamiche politiche mondiali, con la storia recente dei trattati internazionali, con gli interessi commerciali e di ricerca delle imprese transnazionali, con i flussi migratori contemporanei⁵. Questa scelta deriva in primo luogo dall'incontro tra antropologi e medici, interessati al confronto sul piano delle ideologie e delle pratiche della cooperazione internazionale e dello sviluppo⁶. Per gli antropo-